

CORTE DI APPELLO DI ANCONA
INAUGURAZIONE ANNO GIUDIZIARIO 2021

Illustrissimo sig. Presidente della Corte di Appello, signori magistrati tutti, autorità civili, amministrative, militari e religiose, sig. Procuratore Generale, vi porto i saluti dell'Ordine degli Avvocati di Ancona, di tutti gli Ordini del distretto e di tutti i Colleghi che oggi mi trovo a rappresentare in questa occasione, unica voce dell'Avvocatura delle Marche a causa delle restrizioni dovute al fenomeno pandemico in corso che colpisce anche questa occasione di riflessione e confronto sui temi della Giustizia.

Ovviamente non può che porsi un necessario riferimento al predetto fenomeno che ci ha svelato le inadeguatezze di quasi ogni settore della nostra società civile.

Sanità, istruzione, pubblica amministrazione in generale si sono trovate e rivelate scarsamente capaci e sostanzialmente poco adeguate ad affrontare gli ostacoli che si sono presentati a causa del Covid-19.

Colpa degli infiniti tagli, della poca attenzione alle innovazioni tecnologiche e forse anche di una diffusa trascuratezza, elementi che tutti insieme hanno portato all'inizio dello scorso anno ad una sostanziale paralisi delle attività della quale ancora oggi non siamo completamente liberi.

E ovviamente anche il settore giustizia non è certo restato indenne alla crisi sanitaria, ancora da affrontare.

Molto è stato fatto nel tentativo di non rendere totale la paralisi del mondo giuridico, il cui funzionamento è fondamentale nell'assicurare la tutela dei diritti che rappresenta uno dei cardini fondamentali dell'istituzione-paese.

Si è cercato di porre rimedio alle conseguenze derivanti dal necessario rispetto della cosiddetta "distanza sociale" – forse unico modo per evitare la propagazione del contagio – facendo i conti con una legislazione assolutamente impreparata, soprattutto sotto il profilo processuale, a fornire gli strumenti necessari alla conduzione e celebrazione dei processi in questo "nuovo modo" di fare Udienza.

E' stato possibile toccare con mano, come se ce ne fosse bisogno, le conseguenze di politiche assunzionali ridotti ai minimi termini e dunque verificare ancor più che in precedenza come la carenza di personale amministrativo negli Uffici Giudiziari abbia funestato l'attività degli stessi, forse ancor più dello stesso virus.

Carenza di personale da anni denunciata dagli Ordini professionali il cui grido non è però mai stato raccolto da chi aveva il dovere di provvedere.

La Giustizia è stata abbandonata a se stessa, alla volontà e all'abnegazione di chi si trova quotidianamente "in prima linea" di fare il possibile, anche più del possibile, per mandare avanti "il sistema" con scarse risorse e pochissimi mezzi.

In questo difficile compito l'Avvocatura è stata certamente partecipe e protagonista, ponendo in essere mezzi e strumenti volti a sopperire alle plurime carenze che letteralmente finiscono per lo strangolare l'ordinato andamento degli Uffici.

E soprattutto mostrando al proprio interno una compattezza ed anche una solidarietà che fino ad oggi si era solo ipotizzata e che ha portato ad un vero e proprio rafforzamento della categoria, in ogni ambito territoriale ed in ogni contesto.

Compattezza e solidarietà che sono apparse evidenti e tangibili proprio in questa sede, appena un anno fa.

E' doloroso dover oggi assistere ad ingiustificati attacchi all'Avvocatura, accusata di non avere idea degli argomenti sui quali si è intervenuti oppure di non conoscere il contesto normativo dell'emergenza sanitaria e dunque di non comprendere, tra le altre, le questioni relative alla capienza massima delle Aule di Udienza.

Attacchi e accuse che dobbiamo fortemente respingere.

In un momento come questo, un'istituzione quale è la Giustizia non si deve limitare alla tutela dei diritti in sede giurisdizionale ma deve anche occuparsi della tutela della salute di chi vive la propria quotidianità nei palazzi dove la giustizia si amministra.

E allora, se non abbiamo idea degli argomenti e se ignoriamo il contesto, siamo certamente lieti di essere in buona compagnia insieme – per citarne solo alcuni – al Presidente del Tribunale di Milano, a tutti i Presidenti di tutti gli Uffici Giudiziari di Lecce, al Presidente del Tribunale di Crotone, al Presidente del Tribunale di Modena e anche di questa Corte, i quali tutti hanno effettuato una verifica circa la capienza massima delle Aule al fine di evitare possibilità di contagio.

Per carità, è vero che le varie disposizioni adottate sul punto erano riferite ai locali pubblici ma ciò non toglie che il rispetto delle norme di prevenzione renda indispensabile e necessaria la verifica di cui si tratta, tanto che la stessa Associazione Nazionale Magistrati già ad Ottobre del 2020 aveva censurato il fatto che negli uffici giudiziari romani, tranne alcune lodevoli eccezioni, "le aule non

riportano la capienza massima che consenta il rispetto delle vigenti e vincolanti misure in tema di distanze di sicurezza”.

Verifica che certamente può essere condotta e la riprova di tale possibilità di definire la capienza massima delle aule è data proprio dalle modalità di partecipazione stabilite per questa cerimonia.

Ma evidentemente una simile verifica è pericolosa e scomoda perché la stessa farebbe emergere l'inadeguatezza delle strutture in relazione a molti processi la cui celebrazione rappresenta un vero e proprio pericolo per la salute di tutti, magistrati, avvocati, personale e parti e che viene sacrificata per l'asserita mancanza di fondi per reperire spazi idonei.

Ma non si può omettere di procedere a tale verifica al solo fine di coprire la nudità del Re.

La verità è che ora siamo qui ad affrontare un mondo completamente nuovo che si apre davanti ai nostri occhi, costretti a guardare in avanti per affrontare le nuove difficoltà che si aggiungono a quelle già esistenti.

L'Avvocatura è pienamente consapevole del proprio ruolo, pienamente consapevole di essere protagonista delle vicende del mondo giudiziario, giammai meri “utenti” di un servizio ma partecipi delle difficoltà e pronti ad agire per concorrere al raggiungimento dello scopo quale soggetto pienamente inserito a pieno titolo nella funzione giurisdizionale.

Inserimento che trova da ultimo un riconoscimento relativamente al c.d. “diritto di tribuna” concesso per la partecipazione al Consiglio Giudiziario e che duole apprendere sia stato osteggiato da una parte non irrilevante della Magistratura nell'*iter* del provvedimento che darà dignità normativa a tale riconoscimento.

In ogni caso, nonostante la pandemia, occorre difendere la qualità dei servizi prestati.

La qualità della sentenza, nel contesto di un carico di lavoro sostenibile, oltre che a migliorare le competenze messe in campo, deve prevalere sulla efficienza dei numeri e sulla statistica.

Solo la qualità dei provvedimenti, che presuppone e rende necessaria l'adeguata valutazione delle tesi dei difensori, rappresenta una vera garanzia per i cittadini e l'unico strumento per un'effettiva riduzione del contenzioso.

Solo la qualità dei provvedimenti può rappresentare un vero momento di celebrazione dell'autorevolezza e dell'indipendenza della Magistratura.

Indipendenza oggi messa in discussione dalla condotta proprio di chi tale indipendenza ha vilipeso e continua a vilipendere, anche mediante iniziative editoriali in forma di finta-intervista (casualmente in pubblicazione proprio in questi giorni di celebrazione) finalizzate a distogliere l'attenzione dalla colpa del singolo per attribuirla al "sistema", in un'inaccettabile invocazione del "così fan tutte" di mozartiana memoria.

Invocazione il cui unico pregio è quello di farci rendere conto che evidentemente il sistema deve essere cambiato in quanto si è mostrato troppo facile da piegare ai desideri di chi venga a trovarsi nel posto giusto.

L'Avvocatura è pronta e disponibile, mai prona, all'interlocuzione con la Magistratura relativamente al "nuovo processo" - che appare connotato da previsioni che fino a poco tempo fa erano assolutamente impensabili - ed anche al confronto con la dirigenza amministrativa per la costruzione di un dialogo fondato su di un continuo scambio di vedute, sempre finalizzato a raggiungere il risultato di rendere quanto più possibile effettivo ed efficace questo nostro settore, ad esempio auspicando l'unificazione quantomeno a livello distrettuale di tutti i protocolli per la celebrazione delle Udienze.

Viene però spontaneo porsi alcune domande.

Era proprio necessaria una pandemia per capire che le Udienze civili si possono celebrare con lo scaglionamento dell'orario delle Udienze, grazie al quale non solo si evitano gli assembramenti ma si riesce ad evitare lo spreco del tempo, moneta preziosissima sia per il Magistrato che per l'Avvocato?

Era proprio necessaria una pandemia per rendersi conto che nell'era del processo civile telematico il rilascio della formula esecutiva in forma esclusivamente cartacea è un assurdo sotto ogni profilo logico?

Era proprio necessaria una pandemia per capire che non possono tollerarsi vacanze della pianta organica superiori al 50%, ad essere ottimisti?

Era proprio necessaria una pandemia per rendersi conto dei bizantinismi che affliggono il processo penale in quanto a formalità da espletarsi solo mediante file agli sportelli e produzione di quintali di carta, processo - fino ad oggi - completamente dimenticato e trascurato dall'innovazione telematica? Innovazione che però non può essere tale da ledere il diritto di difesa, intervenendo sul processo

– come si è tentato di fare nella prima fase dell'emergenza – trascurando completamente l'importanza ed il ruolo del difensore.

Oggi ci troviamo davanti delle sfide che devono essere affrontate in maniera puntuale ed efficace, non più mediante strumenti empirici ed improvvisati, e tenendo conto del fatto che alcune delle novità cui la pandemia ci ha costretti ben potrebbero essere una buona soluzione anche per il futuro, per un tempo – speriamo prossimo – in cui si potrà tornare ad una vita normale.

Novità per le quali crediamo fortemente che sarà sempre necessario il confronto con l'Avvocatura, confronto al quale siamo e saremo sempre disponibili nell'interesse superiore della Giustizia, quali portavoce dei principi costituzionali che la contemplano e la rendono la vera luce del vivere civile, incuranti di attacchi e disattenzioni che comunque ci reheranno sempre delle ferite.

E allora, senza poter mai dimenticare la devastazione, la sofferenza, i lutti, le ripercussioni sull'economia che sono derivate dagli eventi di questi ultimi mesi, vieni quasi da apprezzare il fatto che tali eventi hanno messo finalmente in luce la nostra arretratezza, costringendoci a tracciare una via che ci potrà finalmente portare al livello di eccellenza che tutti noi meritiamo.

Ed anche in questo frangente, nel presente come nel prossimo futuro, l'Avvocatura sarà pronta a far sentire la sua voce, ad opporsi a restrizioni e riduzioni di ogni tipo che – utilizzando la pandemia quale pretesto – siano casomai volte ad assicurare il comodo di alcuni a dispetto del diritto di altri, sarà pronta a proporre soluzioni, ad individuare nuove modalità organizzative e a mantenersi comunque vigile al cospetto di ogni decisione, senza mai trascurare la propria anima plurale, grazie all'apporto delle numerose categorie in cui la professione è oggi necessariamente suddivisa.

E la sua voce dovrà essere ascoltata.

Ordine degli Avvocati di Ancona

Il Presidente

Avv. Maurizio Miranda